

QUARTIERI

Farma

Concorso dell'associazione Nexto per il recupero di quattro aree in attesa di trasformazione. Il presidente Canavesio: tocca ai giovani disegnare il futuro. Il 14 aprile l'annuncio dei vincitori

Under 40 con idee e progetti Architetti e ingegneri chiamati a rilanciare la città

IL CASO

LEONARDO DI PAGO

Non si chiedono opinioni ma proposte concrete. Obiettivo: recuperare alcune aree in attesa di rilancio. «Spalanchiamo le porte agli under 40 per far ripartire la città», ha detto Davide Canavesio, presidente di Nexto, presentando "Envisioning Torino", il concorso di idee bandito da Nexto (con la programmazione della Fondazione per l'architettura) per lo sviluppo del territorio metropolitano.

L'idea è coinvolgere architetti e ingegneri con meno di quarant'anni e renderli protagonisti nell'individuare nuovi scenari di trasformazione per quattro porzioni di Torino che attendono di rinascere. Sono l'area della stazione di Porta Susa, la Spina 3 di corso Principe Oddone, la zona del Lingotto Fiere e l'ex Fiat Allis a Stupinigi. La giuria lancia una sfida a gruppi multidisciplinari il cui capogruppo sia un architetto o ingegnere under 40. Fra tutte le richieste saranno selezionati 24 raggruppamenti (e retribuiti in ogni caso), che concorreranno ai primi 4 posti: i vincitori verranno annun-

nunciati il 14 aprile. «Vogliamo invertire la narrazione che parla di una città apatica e chiusa su se stessa» ha aggiunto Canavesio, che parla di un progetto «non architettonico ma urbanistico», pensato per dare voce a una giovane generazione di professionisti che reclama i suoi spazi «perché è giusto che siano loro a costruire il futuro del territorio». L'architetto Benedetto Camerana non parla di interventi ma di «inneschi», un termine propositivo «per intervenire su aree meno discusse dall'opinione pubblica ma dal grande potenziale». L'iniziativa «non è alternativa alla governance, piuttosto un invito agli under 40 che hanno a cuore lo sviluppo di Torino a farsi avanti per dimostrare tutto il loro talento nel rendere Torino una città migliore e sempre più attrattiva», ha dichiarato il presidente dell'ordine degli Architetti, Massimiliano Giuntoli.

Alessandra Siviero, presidente della Fondazione per l'architettura, sostiene che «c'è bisogno di una visione nuova per il rilancio di una città che sta patendo una governance poco illuminata: questo concorso è una possibilità per recuperare lo slancio perduto». —



L'area della vecchia stazione di Porta Susa è uno dei 4 luoghi per i quali il concorso "Envisioning Torino" chiede idee a giovani architetti e ingegneri

LE IPOTESI DA SVILUPPARE



Porta Susa Snodo urbano di tutta la mobilità

L'area di interesse è connotata dalla presenza di infrastrutture per la mobilità: la stazione dell'Alta velocità di Porta Susa, due fermate della metro, gli stalli per autobus. Oltre a situarsi in una zona centrale e prossima a molti luoghi di interesse: le Officine grandi riparazioni, il Palazzo di Giustizia e il Politecnico. L'area di intervento individuata nel bando si trova tra corso Inghilterra e corso Bolzano, di fronte al grattacielo Intesa Sanpaolo. L'area prevede una superficie lorda massima di circa cinquantamila metri quadrati e una altezza massima di 150 metri con una destinazione d'uso prevalentemente terziaria (90 per cento). «Vista la sua centralità e la densità di infrastrutture intorno ad essa, si immagina di poter ridiscutere le prescrizioni del piano candidando l'area di Porta Susa a ospitare il primo mobility hub cittadino», si legge sul bando del concorso Nexto. Un luogo «capace di gestire tutti i flussi di persone che arrivano in città e che da essa si muovono, e quelle che si spostano al suo interno, che integra i servizi già presenti con nuove funzioni destinate a differenti categorie di viaggiatori (ad esempio pendolari e turisti). Un luogo «anche capace di ibridare la destinazione prevista con un mix di funzioni che prescindono da come ci si muove: servizi pubblici di vario tipo, attività ricreative, spazi per di lavoro flessibile». Tanto al chiuso quanto all'aperto. L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Fiat Allis Incubatore agro-tech che salvaguarda il km0

Intorno all'area di Stupinigi - un ritaglio a vocazione agricola e naturale nel vasto territorio urbano e denso - si raccolgono molte attività virtuose del circuito agro-alimentare: ad esempio quelle legate al circuito "La Farina della Filiera di Stupinigi". Su un'area di circa 100 ettari, ma idealmente allargata al territorio agricolo circostante, l'obiettivo «è immaginare un grande parco coltivato per rafforzare la filiera di produzione agro-alimentare locale». L'area oggetto di intervento, di proprietà dell'Ordine Mauriziano, denominata "area ex Fiat Allis", è un ampio lotto situato tra via Bernardo e viale Torino, attiguo all'area di interesse definita dal "piano d'area del parco naturale di Stupinigi". Gli strumenti urbanistici ne prevedono una destinazione produttiva, logistica e commerciale: immaginando di poterli ridefinire entro un quadro istituzionale concordato, il concorso vuole ragionare sulla possibilità di collocare una piccola struttura che funzioni come un centro di ricerca sull'implementazione e sull'applicazione della tecnologia nell'agricoltura, con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità agricola locale. Il progetto dovrà affrontare, tra gli altri, i seguenti temi: come sono fatti i nuovi spazi per la produzione agricola, quali funzioni di pubblico servizio può accogliere una struttura del genere, quali rapporti spaziali legano gli spazi costruiti e quelli aperti e come ripensare il trasporto di merci entro un raggio a "chilometro zero". L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spina 3 (corso Principe Oddone) Culla della ricerca e dell'ecosostenibilità

Quest'area, dopo l'approvazione del piano regolatore del 1995, ha già profondamente cambiato la fisionomia di questa parte di città. Sulla superficie di circa 143 mila metri quadrati situata su corso Principe Oddone, in aderenza all'Environment Park, zona San Donato, l'"innesco" del concorso è costruire un Green Innovation hub. «Immaginando di poter ridiscutere le prescrizioni del piano che lo riguardano, si propone di ragionare su un centro di ricerca e di cultura green che raccolga le sfide contemporanee su sostenibilità ed energia, e i temi e le attività che a queste possano essere affiancate», si legge nel bando. Dovrà essere un luogo dal carattere "infrastrutturale", capace di consentire a enti pubblici, aziende e Pmi di ricostituire la vocazione all'innovazione che ha storicamente contraddistinto questo luogo. L'edificio, o il gruppo di edifici, dovranno avere una carattere emblematico rispetto al tema della sostenibilità, mantenendo la superficie lorda realizzabile già oggi prevista (massimo 50 mila metri quadrati, di cui una porzione residenziale) con altezza massima di sette piani. La trasformazione dell'area dovrà tenere conto anche della presenza di un edificio vincolato dal ministero per i Beni Culturali. Il progetto dovrà rispondere anche riguardo a cosa vuol dire oggi progettare spazi di ricerca, quale forma di spazio pubblico è possibile immaginare e se il rapporto con il fiume (la Dora) può ancora essere di tipo "produttivo" come avveniva un tempo. L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lingotto Fiere Centro di produzione culturale e artistico

Dopo le Olimpiadi invernali del 2006 l'area del Lingotto è oggetto di una delle più importanti riqualificazioni in Italia, e da un decennio è interessata da profonde trasformazioni: l'area commerciale, il Politecnico di Torino, Eataly e il suo "raddoppio" GreenPea, il grattacielo della Regione in completamento, il Polo della Salute Ricerca e Innovazione, il più grande distretto ospedaliero in programma in Italia in fase di gara. Al centro di questa grande densità, si collocano gli spazi fieristici del Lingotto Fiere e dell'Oval: circa 90 mila metri quadrati, dove si svolgono alcuni tra i maggiori e più riconosciuti eventi culturali e artistici della città: Salone del Libro, Artissima, Club To Club e molti altri. Nel bando viene definito «un luogo di importanza strategica per le ricadute in termini economici e d'immagine sul territorio comunale e metropolitano sul quale l'evento pandemico ha pesato rispetto al suo funzionamento». Il concorso immagina quindi di poter intervenire su questo spazio cruciale per potenziarne le varie e diverse vocazioni che lo compongono, a partire da alcune linee guida: potenziare la componente strategica per far sì che questo luogo sia d'aiuto alla città, prevedere un piccolo edificio quale centro di produzione culturale e artistica permanente, pensare a un collegamento coperto tra i padiglioni e Oval e prevedere i flussi di spostamento da e verso l'area anche sfruttando la poco distante passerella. L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

